Anno XXXI — Martedì 23 Novembre 1897 — Conto corrente con la posta — N. 279

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Un ottimo libro

Federico Confalonieri [1]

Ben a ragione il Tivaroni in un recente suo scritto lamentava che nei programmi d' istruzione secondaria fosse fatta pochissima parte alla storia moderna, e quasi nulla alla storia del Risorgimento nazionale, che dovrebbe essere vangelo mandato a mente da ogni giovinetto italiano. Invece pur troppo nella generazione crescente troviamo alunni che sanno dire benissimo di Epaminonda, di Pisistrato, della battaglia di Leutea, di Maratona, quali erano i generali d'Alessandro Magno, quante le sue battaglie, e si impappinano poi se si chiede loro alcunchè dei principali fatti del Risorgimento nazionale, o il nome di taluno fra i più gloriosi nostri martiri ed eroi.

A togliere tanto sconcio, e a tener viva la fiaccola del sentimento patriottico, che, pur troppo, va ogni giorno illanguidendo, il Tivaroni proponeva molto opportunamente che nei licei o nelle università fosse istituita un'apposita cattedra di storia del nazionale risorgimento. Vogliamo sperare che qualche ministro raccoglierà l' idea dell'illustre scrittore, già tanto benemerito della storia patria. E benemeriti possono dirsi pure tutti coloro che col dar pubblicità a documenti nuovi, o con apposite monografie illustrano i singoli fatti del patriottismo italiano.

Uno di questi è certamente il prof. Alessandro D'Ancona, che di questi giorni coi tipi della Casa Treves diede in luce una monografia riccamente illustrata di importantissimi documenti su Federico Confalonieri. E' un lavoro diligente ed erudito, che dissipa molti giudizii erronei e molte prevenzioni sbagliate sull' illustre martire dello Spielberg, la cui figura, sbarazzata dalle ire e dalle passioni contemporanee, quanto più da lei il tempo ci allontana, tanto più appare grande e completa, com'è di taluni monumenti statuari. Molto si è scritto su lui, ma pur troppo, chi scrisse o si lasciò far velo dalla passione, come accadde al Pallavicino, all'Andryane, allo Scalvini, suoi contemporanei, e compagni di martirio, o per mania settaria e cattedratica sentenziò di lui a cuor leggero, negando perfino talora fatti positivi constatati dalla storia. La figura stessa del Confalonieri del resto, l' indole sua sdegnosa, il carattere superiore, il risultato che ebbero i tentativi rivoluzionari dei quali figurò protagonista, e l'evoluzione stessa che il suo spirito subì fra le torture del lungo carcere mal si prestavano a farsi dare dai cotemporanei un giudizio spassionato, e finora egli apparve spesso quale una sfinge ad indovinare.

Ottimamente perciò fece il prof. D'Ancona a darci una illustrazione di questo primissimo fra gli eroi del nostro risorgimento, e confortare i suoi asserti con una serie di documenti preziosi. Dopo la pubblicazione delle *Lettere e Memorie* del Confalonieri stesso, pubblicate nel 1890 dall'editore Höepli per cura del co. Gabrio Casati, è questo certamente il libro più importante che sia stato pubblicato sull'argomento. Non è una monografia completa, bensì un'illustrazione dei documenti che sono riportati in fine del libro, però la nuova luce che essi apportano alla figura del protagonista, ed al modo con cui fu condotto il processo dei federati del 1821, fa questo volume interessantissimo per la patria storia.

Molto opportunamente l'autore si diffonde nella prima parte del suo scritto a purgare il Confalonieri dalla taccia di essere stato, se non promotore, istigatore dei tumulti del 20 aprile 1814, che ebbero per epilogo la tragica fine del ministro Prina, episodio che sarà sempre un' onta vergognosa del nome italiano. In quella giornata infatti, oltre ad un efferato assassinio compivasi pure un altro supremo delitto, la chiamata degli austriaci a dominare le provincie lombarde.

Quella taccia era l' incubo che perseguitava il Confalonieri. « Io sarò vittima, non delle prove, ma dei sospetti e delle immense calunnie, che si sono accumulate sul mio capo » scriveva egli a Gino Capponi prima dell'arresto, e nello stesso senso scrisse anche dopo nelle sue memorie dettate nel carcere. Là dove il libro del prof. D'Ancona poteva forse avere un più largo sviluppo si è nella parte che si riferisce all'arresto del Confalonieri, ed all'azione veramente eroica sublime della contessa Teresa di lui moglie in quella circostanza. Il martirio di quella nobile dama è una pagina epica di dolore sopportato con eroismo magnanimo, che ancora attende un biografo, uno storico, pari all'altezza del soggetto, sublime esempio alle donne italiane!

Fra i documenti sopra tutti interessante è la requisitoria del famigerato Salvotti, il più accanito ed astuto inquisitore che l'Austria avesse allora al suo servizio. Essa è un capolavoro di dialettica stringente che però da ultimo riesce un elogio dello stesso Confalonieri. « Ho conosciuto degli inquisiti che seppero imperturbabili persistere nelle negative a fronte di dieci e più complici, così egli scrive, o testimoni che li smentivano, e non meravigliai. Ho veduto dei colpevoli che, sorpresi in flagranti, negarono, e non ne rimasi sorpreso. Ma l'esempio dell' inquisito (Confalonieri) è per me lo confesso un fenomeno nuovo, inconcepibile. Finchè desso si avesse manifestato persuaso di non aver commesso il delitto di alto tradimento, e che le prove contro esso raccolte eran insufficienti per istabilire la sua colpa, non avrei nei suoi detti riguardato che il natural sentimento della propria conservazione. Ma quando considero che l' inquisito, coll'apparente accento della più intima persuasione, esprime la sicurezza di ritornare nel seno della società, non solo scevro di pena, ma innocente, e nel pieno possesso della sovrana riconoscenza per i suoi meriti, nello stesso tempo in cui andrebbero sotto il rigor della legge tanti infelici che da lui solo direttamente o indirettamente ripetono la loro sciagura, non posso non restarmene attonito a questo forse unico esempio di umana illusione, nè so altrimenti spiegarla se non collo smodato amor proprio dell' inquisito, e mi pare che tutto debba cedere al torrente della sua facondia ».

Queste parole sono senza dubbio il più bell'elogio del contegno tenuto dal Confalonieri al processo, mentre, pur troppo, un pari elogio non potrebbesi fare di tutti i suoi compagni di sventura. E in un rapporto successivo del Presidente del supremo senato di Giustizia è detto: « Il detenuto Confalonieri mostrò una sì tenace fermezza nei sette lunghissimi interrogatori assunti dopo la comunicazione del rapporto della Commissione speciale, che tutti i conati della Commissione inquirente furono delusi ». Siffatte confessioni sono preziosissime in bocca a tali magistrati e non valgono a sbugiardarle tutti i rapporti che il governatore Strassoldo faceva al suo principale, il principe Metternich, e che il D'Ancone pure ci ha fatto conoscere. Si comprende che anche allora, per quanto i magistrati la facessero da birri, la polizia faceva sempre i suoi rapporti *ad usum delphini*, e l'autorità politica si imponeva a quella giudiziaria. Un esempio di ciò lo offre anche il rapporto del principe di Metternich all' imperatore relativo all'intervista che egli ebbe col Confalonieri prima che fosse tradotto allo Spielberg, intervista, dalla quale, come ben dice il Bonfadini, il ministro usciva rimpicciolito, ed il prigioniero ingrandito.

Questo colloquio narrato più a lungo, e con ben altra sincerità, dal Confalonieri nelle sue memorie, fa un riscontro palpitante alla bugiarda ed officiosa prosa del ministro gran cancelliere, che nel riferire al suo principale il fatto sottace quanto può essere orgoglio del nostro eroe, ed unicamente fa risaltare gli sforzi da lui fatti per indurre il medesimo a divenire un volgar delatore.

Chi non è digiuno affatto della storia moderna ricorderà come allora il trono di Sardegna mancasse di eredi e vi aspirasse il feroce duca di Modena, il traditore di Ciro Menotti, che avrebbe desiderato supplantare ne suoi diritti il principe di Carignano. Ogni mezzo lecito ed illecito fu messo in opera per far confessare al Confalonieri la connivenza del Carignano nella congiura del 1821. Ma ogni tentativo si franse contro l'adamantina tempra del conte Confalonieri, che ammalato gravemente, sfinito di patimenti (a segno che a Tarvis corse pericolo di morire quando lo traducevano allo Spielberg) resistette ad ogni pressione, sprezzò ogni offerta, ed affrontò, imperturbato, quel carcere, nel quale l' imperatore stesso il fece avvertire che avrebbe dovuto considerarsi come uomo morto!

E tale egli fu per la durata di tredici lunghi anni! Il libro del D'Ancona non si dilunga a narrare gli strazii della prigionia, e con ragione, perchè bastanti all'uopo i libri del Pellico, del Maroncelli, dell'Andryane del Foresti del Pallavicino, dell'Arrivabene, e d'altri ancora. Uno però supremo ne sofferse il Confalonieri, riferito dal Bonfadini, quello cioè di vedersi un giorno entrare in carcere un commissario che bruscamente gli disse: Numero sette, Sua Maestà l' Imperatore si degna farvi sapere che vostra moglie è morta!

Questi eroismi, se non hanno trovato ancora il loro storico, è bene che dai giovani si conoscano, e si conosca pur anco, che se il contegno del Confalonieri fosse stato diverso, chi sa quali sarebbero ora le sorti d' Italia! Interessantissimi nel libro del D'Ancona sono gli autografi ancora inediti chè gli fu concesso di pubblicare per gentile condiscendenza del ministro Badeni. Peccato che a riscontro dei medesimi non siensi potuti rinvenire ancora i costituti del Confalonieri, che sono in numero di 80, compresi i confronti subiti coi colleghi. L'autore suppone che il governo austriaco prima di cedere il Veneto nel 1866 abbia fatto distruggere tutte le carte dei processi politici e così sieno andati perduti, tranne uno riflettente il principe di Carignano, e che il D'Ancona non potè pubblicare.

Questo documento si vuole fosse mandato nel 1822 da Metternich a Carlo Felice perchè compromettente per Carlo Alberto. E si vuole pure che in esso il Confalonieri non giudicasse troppo benevolmente il Carignano, il che confermerebbe sempre più la incrollabile condotta del detenuto nel processo.

A completare la figura del grande patriota forse sarebbe stato desiderabile che il D'Ancona avesse call'autorevole suo giudizio lumeggiato alquanto le qualità morali, e le attitudini certamente elevate che possedeva il Confalonieri, e che dagli storici furono tanto variamente giudicate. Noi non lo conosciamo che per le sue grandi sventure, ed invece, per quanto si può travedere dalle lettere e dalle memorie sue, risulterebbe che, se egli ebbe orgoglio e sdegnosità di carattere, fu pure uomo di altissimi sensi e di larghe vedute, e forse non gli mancarono che i tempi e l'ambiente. Perciò non si comprende come il Tabarrini sentenziasse di lui ruvidamente: « giudizio politico scarso, abbondanza di cure, qualità di uomo di Stato nessuna ». E peggio ancora il Cantù: « Non era uomo d'alto ingegno e neppure di voglie generose ». Ma di siffatto giudizio del Cantù non è a meravigliare, nè a far caso, perchè ben dice di lui il Settembrini: « Tutto gli puzza, meno che il caprino dei frati, che per lui sono rose e garofani ». A parte questa piccola lacuna e qualche lieve inesattezza [1], emendabile in una nuova edizione, il libro del D'Ancona è senza dubbio prezioso e per la storia e per la patria.

Ai giovani sopra tutto ne è raccomandabile la lettura, perchè libro destinato «a rifar la gente» come disse il Giusti, ed in attesa che sorga qualche ministro il quale voglia attuare l' idea del Tivaroni, auguriamoci per ora che altri imitino l'esempio del prof. D'Ancona. Se egli, come riferisce nella prefazione, fu stimolato a scrivere dalla impressione rimastagli d'una conferenza che tenne un suo maestro nel 1848 su Federico Confalonieri, speriamo che altri studiosi leggendo il suo bel libro abbiano ad invaghirsi di nuovi studi sull'argomento ed a compulsare le memorie segrete di quei tempi, dalle quali tanto tesoro di cognizioni storiche, di memorandi esempi e d'utili ammaestramenti le nuove generazioni italiane possono ritrarre.

Roma 20 novembre 1897.

Pio Vittorio Ferrari

[1] Milano — Editori Fratelli Treves 1897.

[1] A pag. 146 è nominata Maria Teresa come l' imperatrice pietosa che confortò la sventurata contessa Confalonieri. Non fu dessa, perchè in quell'epoca era morta ormai da 17 anni. La benefattrice dei Confalonieri, è che ottenne la sospensione della sentenza di morte fu Carolina Augusta, figlia di Massimiliano di Baviera, quarta moglie dell'imperatore Francesco I.°

A pag. 83 è riportata, confermandola, un'asserzione dello Zajotti, che cioè fra l'arresto, del Pallavicino e quello del Confalonieri ci fu un intervallo di ben tre mesi. Non so come ciò si possa asserire mentre è notorio che Castiglia fu arrestato il 3 dicembre, Pallavicino due giorni dopo, e Confalonieri al 13 dicembre. In altro posto, scambiando forse con un fratello del Casati, è nominato Camillo come fratello del Confalonieri, mentre era Carlo.

Il presidente della Camera greca a Ricciotti Garibaldi

Roma, 20. Stasera Ricciotti Garibaldi ha ricevuto da Atene il seguente telegramma: « Sono lieto di annunciarvi che fui eletto presidente della Camera ellenica, ed è a voi, Ricciotti Garibaldi, che, in nome dei difensori della mia patria, i quali combatterono sotto i vostri ordini, annunzio primo la notizia, salutandovi. *Alessandro Romas.* »

L' insurrezione nelle Indie

Sequestro d' importanti documenti

Londra, 20. Il generale Remster durante la sua marcia traverso la valle di Auran, si è impadronito del forte del Mullàh Hadda, il fanatico che istigò l' insurrezione.

Nel forte si trovarono lettere che provano la connessione della insurrezione con l'agitazione panislamistica. Pare che fra gli afridi si credesse che la vittoria del sultano contro la Grecia mettesse nelle sue mani le porte dell'India.

Secondo alcuni dei documenti sequestrati, parecchi grandi ufficiali dell'emiro dell'Afganistan sarebbero implicati nella insurrezione.

Ostilità contro operai italiani in Austria

Vienna, 21. Nella città di Sussek (Croazia) venne rinforzato il distaccamento di gendarmeria in seguito a disordini avvenuti in questi giorni tra la popolazione croata ed alcuni sudditi italiani, che sono stati assunti ai lavori del breve tronco ferroviario che avrà a congiungere il Delta colla ferroviaria dello Stato.

Un disastro ferroviario in America

Italiani morti e feriti

Da Charlottesville, Virginia, annunciasi che il treno direttissimo fra Cincinnati e New York sulla linea « Chesapeake Ohio » è stato completamente distrutto dall'effetto di essersi spezzato l'asse d'una ruota della locomotiva, su una curva ad un punto vicinissimo alla diga del fiume Rivanna e solo tre miglia distante dalla città summenzionata.

Il convoglio andava a velocità straordinaria per rimettersi in orario, giacchè si trovava in ritardo di tempo: e non è, quindi, meraviglia se ad una curva la locomotiva e cinque vagoni furono balzati fuori dalle rotaie e si sono fracassati. Dei passeggeri che vi si trovavano — a quanto si sapeva ieri — erano rimasti morti sei, cioè il portiere negro Henry Brunett, i coniugi italiani Marino, un altro italiano di nome Verra e due bimbi, pure italiani.

Degli undici feriti non si aveva alcun particolare fino a ieri, come non si sapevano minutamente tutti i particolari del disastro: la prima notizia dice che al punto della voltata, che si trova in una ripida discesa, la locomotiva saltò fuori dalla rotaia, tirando seco il tender, il vagone postale, quello dell'express e gli altri dei passeggieri ove si trovavano anche i disgraziati italiani.

Immediatamente fu telegrafata la notizia del disastro e un convoglio speciale con sei medici e una completa farmacia venne spedito da New York al posto, per qui portare i morti e i feriti e dare tutti i soccorsi richiesti in una simile circostanza.

Fra i passeggieri del treno disgraziato, rimasti illesi, erano il senatore Piatt del Connecticut, il commissario delle Pensioni, Clay Evans, il tesoriere dello Stato di Virginia, A. W. Harman, il rev. Dr. A. E. Dickinson di Richmond, e tutta la compagnia drammatica di Arnold Welles: nessuna di queste persone è stata ferita, ma tutti hanno perduto il bagaglio.

N. O. Watis, sceriffo della contea di Augusta, che si trovava fra i passeggieri, racconta di essersi salvato a stento di sotto i rottami dei vagoni sfracellati e di aver veduto i poveri italiani agonizzanti e anche la testa del portiere Henry, che era stata intieramente spiccata dal busto e gettata da una parte della strada.

L'AFFARE DREYFUS

Ciò che avrebbe fatto Esterhazy

Il *Gaulois* scrive:

« Non vi sarebbero dunque più traditori nè da una parte, nè dall'altra, nè esisterebbe una congiura antisemitica contro il condannato, di cui il comandante Esterhazy sia stato l'anima. Le carte che hanno fatto condannare Dreyfus non sarebbero il risultato di una campagna, ma il prodotto della immaginazione di Esterhazy medesimo.

« Ora, sono passati alcuni anni, fu scoperto al Ministero della guerra che si commettevano indiscrezioni senza poterne conoscere l'autore. Si ricordarono le relazioni dell'Esterhazy con gli addetti militari delle Potenze estere, e si pensò che per mezzo di lui qualche cosa si sarebbe potuto sapere.

« Si propose all'Esterhazy di scoprire il mistero promettendogli una grossa somma ed uno stipendio. Esterhazy venne a Parigi, ma passati sei mesi nulla aveva rivelato. Lo si rimproverò e si minacciò di sospendere il soprassoldo e l'Esterhazy, per parare il colpo, immaginò il famoso *bordereau.* »

Londra, 22. — La *Pall Mall Gazette* pubblica il seguente dispaccio da Berlino:

« Il Governo germanico è pronto, se il Governo francese lo desidera, ad autorizzare il suo ambasciatore a Parigi ad affermare sotto giuramento che non mai il Governo tedesco ebbe a che fare con Dreyfus e che all'ambasciata germanica nulla si sa della famosa lettera che sarebbe stata scritta dal Dreyfus e che fu trovata in un cestino ».

Un gravissimo caso alla frontiera

Due francesi uccisi ed uno arrestato

Scrivono da Cuneo alla *Gazzetta del popolo* in data 21:

Oltre ai monti di Valdieri e di Entraque in valle Gesso sono vincolati alla caccia reale alcuni tratti, discretamente estesi, di montagna, nelle Alpi Marittime, in valle Stura; e cioè da Vinadio fin su verso Argentera: a sinistra di chi per la strada nazionale va, per l'alta valle, in direzione del confine.

La tutela del monopolio di caccia è anche lassù affidata a speciali guardie addette alla Real Casa.

Orbene, nel pomeriggio, di ieri, verso le 10 due di quelle guardie percorrevano il vallone del Re che ha il suo imbocco a Ponte-Bernardo, frazione quanto mai pittoresca del comune di Pietraporzio; il qual comune è posto fra Sambuco e le famose *barricate* di Bersezio, uno dei punti strategici più imponenti che la natura abbia creato a salvaguardia di questa porta d' Italia.

Proseguendo pel vallone del Re, bellissimo nella sua aridità rocciosa, località assai popolata di selvaggina in genere e di camosci in ispecie, le due guardie reali si imbatterono in quattro cacciatori francesi che, a dispetto del preciso divieto, risultante anche dalle frequenti iscrizioni delle « palline » davano sfogo alla loro passione cinegetica.

Ciò che subito sia successo non risulta qui peranco con precisione. Si vuole che i quattro, vistisi scoperti, abbiano rivolti i fucili contro le guardie, mettendo queste nella necessità di difendersi.

Fatto sta che ne nacque un sanguinoso conflitto, esito del quale furono, dalla parte dei francesi, due morti ed uno arrestato. Il quarto riuscì a darsela a gambe ed a mettersi in salvo varcando il confine.

Del fatto le guardie fecero immediato rapporto alle autorità di Vinadio le quali a loro volta ne telegrafarono al prefetto di Cuneo.

Questi, dolentissimo dell'occorso, ne diede pronto avviso al vice-console di Francia, esprimendogli tutto il suo rammarico per le spiacevoli conseguenze del conflitto; ed intanto si disponeva perchè l'autorità giudiziaria ed un capitano dei carabinieri si recassero senza indugio sul luogo per fare un'accurata inchiesta circa il modo in cui il fatto si svolse.

L' incidente occorso sui monti di valle Stura venne subito comunicato al Re.

Si conferma che se i guardaccia reali si indussero a far fuoco, si è perchè furono minacciati a mano armata dai quattro cacciatori.

Oltre al capitano dei carabinieri, partì pure da Cuneo per Vinadio, ove fu tradotto l'arrestato, il procuratore del Re. Da Borgo San Dalmazco vi si era pure già recato quel tenente dei carabinieri.

I cadaveri dei due francesi caduti nel conflitto, furono ieri sera stessa trasportati a Pietraporzio, quindi a Vinadio.

La distribuzione dei premi alla Scuola Italiana in Bucarest

(Nostra corrispondenza)

Bucarest, 20 novembre

A questa Scuola italiana *Regina Margherita* si è fatta oggi l'annuale distribuzione dei premi, alla quale hanno assistito il nostro ministro plenipotenziario marchese Beccaria d'Incisa e tutti i membri più cospicui della colonia.

La direttrice signora Ernesta Tomaschù pronunciò uno splendido discorso, al quale seguì un attraentissimo programma di declamazione e di canto, eseguito assai bene dagli alunni e dalle alunne. Accompagnava al piano la valente pianista signorina Maria Narice, una benemerita della Scuola italiana, cui presta gentilmente l'opera propria di insegnante, per ciò che riguarda la parte musicale, ottenendo risultati i più splendidi.

La simpatica festicciuola scolastica ha lasciato in tutti gl'intervenuti la migliore impressione e il marchese Beccaria d'Incisa rivolse parole di alto elogio alla signora Tomaschù, alla distinta maestra signorina Erminia Viglietti, alla signorina Maria Narice e a tutti gli insegnanti. Quanti assistettero al trattenimento d'oggi ebbero poi la consolazione di apprendere una lieta novella comunicata dall'egregio sig. Luigi Cazzavillan: che cioè la scuola italiana è stata dal ministero rumeno della pubblica istruzinne pareggiata alle scuole rumene.

La querela di Rastignac contro Cavallotti e il «Secolo»

L'avvocato Vincenzo Morello *(Rastignac)* scrive alla *Tribuna* la seguente lettera:

Egregi amici,

Quando, verso la fine dello scorso mese, un mio articolo *(I moralisti)* scritto sul ricatto Mosconi, mi procurò l'onore di una delle solite gratuite aggressioni personali del solito redattore del *Secolo* per la parte morale, io vi telegrafai da Glandorf, dove in ritardo me ne giunse notizia, che mi sarei occupato della persona e della cosa, in modo esauriente, non appena tornato in Italia. E, tornato, me ne sono occupato subito; e ho cominciato col dar querela per diffamazione al *Secolo* e al suo redattore.

Ho cominciato; ma non ho finito. Perchè la querela non mi impedirà di rispondere, a tempo e luogo, anche per le stampe, e dimostaare con la scorta di documenti veri ed autentici, e con l'esame di tutti gli atti, gli scritti e i processi che sono in mio potere, qual mai sorta di moralisti io mi trovi dinnanzi, e sia costretto di discutere. Per ora, intanto, non mi resta che fare un pio voto al querelato, e levare una candida prece alla dea Dikè. Il voto: — che la domanda di autorizzazione a procedere non trovi alla Camera ostacoli interessati. La preghiera: che una volta portata la causa al giudizio, nessuno invochi autorevoli intromissioni per mutar la sentenza dei magistrati.

Aff. *V. Morello.*

Lo Spiritismo nella Letteratura Amena

Crediamo interessante dare un sunto del discorso che il capitano bar. Filippo Abignente pronunziò il 7 corr. all'Assemblea dell'Unione Kardechiana, (*) nella Sala Magna del R. Liceo Beccaria in Milano.

—

L'A. esordisce compiacendosi della scemata ostilità della stampa all'incremento dello Spiritismo, il quale, pur prescindendo da ogni altra considerazione scientifica o filosofica, rappresenta sempre una via al raggiungimento di quei liberi ideali di fratellanza umana, che sono parte di un programma comune. « Noi siam certi — egli dice — che sol se sapessero cosa sia lo Spiritismo, anche certi fogli ostentatori di quel riso che Eugenio Bonnemère, tardi ma ancora in tempo, proclamò non essere il riso di Voltaire ma quello ben più comune dell'idiota, parlerebbero degli Spiritisti con altra considerazione. Essi sono ormai una falange innumerevole, pervenuta, sul tramite del libero esame e del sistema sperimentale, a quelle convinzioni che, facendoci intravvedere un lembo del misterioso paese che credesi senza ritorno, hanno l'ormai rara virtù di fare degli uomini onesti, in questi tempi in cui lo scetticismo ed il culto della materia vanno di pari passo colla più squallida miseria morale. »

Dice poi che lo Spiritismo nè predica un nuovo domma, nè una nuova parola d'ordine per varcare le soglie del paradiso; ma è ben capace di farci orientare rispetto alle incognite del di là. Lo studio dello Spiritismo è quindi importantissimo, tanto che Lord Balfour disse che lo interessava più della politica; ma l'Abignente vuol lasciarsi sotto le profondità della scienza e su in alto i voli della filosofia, e questa volta dimostrare che lo Spiritismo deve essere studiato anche perchè fa parte della coltura necessaria a chiunque si picchi di non essere un ignorante. Infatti — soggiunge — se si può esimersi dal seguir passo a passo il cammino della scienza e le speculazioni della filosofia, non si può permettersi ignorare una cosa che dà tanto alimento alla letteratura, nè confessare di non comprendere un libro di prosa italiana contemporanea.

Che lo Spiritismo dia alimento alla letteratura egli lo dimostra coll'esame di molti autori contemporanei; piglia le mosse dal dramma recente del Sardou *(Spiritisme)* e dal romanzo del Ciampoli (L'invisibile) per mostrare che non sia cosa facile intrecciare l'arte allo Spiritismo a causa del baco dell'inverisimiglianza di quest'ultimo; ma che ad onta di tanta difficoltà, la nostra letteratura amena sia zeppa della fenomenologia e delle dottrine spiritiche.

Così, il Capuana, il Verdinois, il Bettòli, Cletto Arrighi, V. Bersezio, A. G. Barrili, S. Farina, G. Damiani, L. Gualtieri, Gemma Ferruggia, Regina di Luanto, ecc. se ne servirono a scopo artistico.

Ma non tutti gli autori introdussero in modo palese lo spiritismo nell'arte, e qui si palesa quanto sia giusta la tesi del conferenziere; poichè — com'egli dimostra — il profano degli studi Spiritici non comprenderà mai appieno taluni libri scritti in buona e bella lingua italiana. Cita specialmente l'*Anima* del Butti, gli *Spiriti del pensiero* di P. Lioy, e finisce con un esame critico di quattro libri di A. Fogazzaro, cioè *Malombra il Mistero del poeta, il Piccolo Mondo antico* ed *Un pensiero di Ermes Torranza.* Questo esame è fatto naturalmente dal punto di vista Spiritico.

Il conferenziere presenta e critica, talora acerbamente, varii personaggi; ne nota le inconseguenze e la deficiente coltura, nonchè le opinioni pencolanti e indecise. Ma non vuole che si creda voler egli far risalire al Fogazzaro la responsabilità dei suoi personaggi, ben sapendo che nelle opere di fantasia ciascuno di essi deve rispondere del come agisca o ragioni.

Affacciando infine uno sguardo oltre le Alpi, ed il mare ci offre una nuova sfilata di nomi e di volumi: V. Hugo, Flammarion, Guy de Maupassant, P. Bourget, Th. Gautier, l'Huysmans, il Balzac, il Marryat, Walter Scott, Alessandro Dumas, padre, Erckmann-Chatrian, Eugenio Sue, Ch. Richet ecc. delle cui opere lo Spiritismo è spesso parte fondamentale e tuttavia incompresa dal pubblico pappagallescamente ammiratore dei libri, e volgarmente derisore di ciò che pur vi è scritto e non sa comprendere.

Dalla dovizia, pei più insospettata, della letteratura spiritica, l'Abignente trae la chiusa del suo discorso:

« S'egli è vero — dice — che la letteratura d'un periodo storico rispecchia, coi costumi e colla coltura, anche le idee e le aspirazioni dei popoli in quel tempo, avverrà il fatto curioso che mentre la più gran parte della nostra generazione assiste apatica, beffarda od ostile al lavorio paziente e progressivo dello Spiritismo, gli storici invece che parleranno di noi diranno che lo Spiritismo fu il sogno, l'idea, la febbre latente e forse la gloria di questa fine di secolo ».

Il discorso, per istanze dei socii dell'U. K. e per consiglio di letterati che lo giudicarono lavoro serio ed originale di critica letteraria, sarà quanto prima pubblicato in volume.

(*) E' un sodalizio puramente morale, i cui soci sottoscrivono un programma religioso assai liberale. Essi possono osservare qualunque culto o nessuno, purchè riconoscano la base della dottrina Spiritica di Allan Kardec, che può essere ampliamente o meglio interpretata anch'essa, ma giammai scossa nei principî fondamentali — L'unione Kardechiana si riunisce annualmente in Milano per commemorare il Kardec. Fu fondata per iniziativa del capitano Ernesto Volpi, direttore del Vessillo Spiritista in Vercelli.

Truffa per 100,000 lire da Napoli a Marsiglia

Napoli 22. — Furono arrestati per imputazione di truffa i negozianti Cuoi Giosuè e Giovanni Petriccione che avevano esatte dalla marsigliese Gardin centomila lire per spedizione di pelli di capra americana e spedirono invece pelli di montoni.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

Sulle scoperte archeologiche a San Pietro al Natisone

Da un'interessante lettera che il chiarissimo professore dott. Giusto Grion manda al *Forumju'ii* togliamo alcuni appunti.

Dopo aver spiegato come il cav. Cucavaz gli usasse la cortesia d'avvertirlo verso la fine dell'ottobre p. p. che il signor Eugenio Podrecca aveva trovato carboni e ossa bruciate in un suo fondo, facendo uno scasso per piantarvi un nuovo vigneto, il prof. Grion continua:

« Mi parve buon consiglio di tentarvi un assaggio di sterro; e di buon grado il chiarissimo prof. Musoni, sindaco di S. Pietro, accettò il mio premuroso invito di assistere a tale interessante tentativo il 2 novembre corrente.

Scelto un posto di giacitura atta a ricevere urne sepolcrali, si lavorò per una buona ora senza probabilità di successo; ma cambiato poi di alcun poco l'indirizzo, la vanga sollevò da circa mezzo metro di profondità un piccolo pezzo di metallo che riconobbi per un *ago di fibula.* Raccomandai allora agli operai di lavorare con cautela, perchè in vicinanza poteva trovarsi un'urna di fragile terracotta se non di bronzo; e dopo pochi minuti avemmo la soddisfazione di vedere presentarsi una linea curva di vase fittile indubbio. Il piccone sostituì allora la vanga nel lavoro, finchè si giunse, per un quarto circa di periferia del vase, a raggiungere la base di esso. Ordinai allora di sospendere lo scavo all'esterno del vase, e di levare con cautela sopra di esso la terra vergine, avvertendo che potrebbesi trovare una lastra di pietra quale coperchio dell'urna. Invece bentosto si presentarono piccoli pezzi di terracotta, che mi persuasero che l'urna avesse avuto per coperchio un ciottolone fittile rovescio che al teso del terriccio cresciutogli sopra e per l'acqua infiltratavi da secoli rammollito, s'era sfasciato sopra i carboni e le ceneri. Feci perciò abbandonare anche il piccone, e lavorare cautamente con ronca e con le sole mani pur anco, perchè fra carboni e le ossa bruciate e la terra penetratavi calcata potrebbe trovarsi nell'urna stessa un calice fittile. Avemmo infatti anche questa fortuna, « emozionante » come esclamò in quello il sig. sindaco sullodato. Pur troppo di questo calice non si potè guadagnarne che una parte del concavo, sufficiente sì per determinarne la dimensione, ma senza il desiderato pedale ch'era già andato tutto in polve.

Per compenso vi si raccolsero fra la terra e i carboni:

1) un bellissimo *braccialetto a nodi,* di bronzo, uscito dallo sterro in quattro pezzi, ma che potei ricomporre perfettamente;

2) due pezzetti centrali di *fibula serpeggiante,* anch'essa di bronzo, e una *coda di serpe anellata e con cerchiettini accentrati* (detti *auglein* dai tedeschi) disegnativi, la quale coda sebbene d'argilla avrà fatto parte d'una fibula, come se ne hanno a sanguisuga con anima d'argilla;

3) due framenti di *fibula ad arco semplice* costata.

Arrivati col lavoro fino al fondo del vase e riconosciuta l'impossibilità di estrarnelo intiero, ne feci staccare una parte che desse colla sua curva la misura dell'ampiezza e il segno dei tre cordoni rilevati che all'esterno la ornavano; mentre il sig. Podrecca cortesemente si offerse di fare trasportare in casa sua quanto dell'ossuario fittile si potesse salvare onde, dopochè si fosse asciuttato, tentarne la parziale ricostruzione.

Presa la misura del vase, risultò di circa 45 centimetri di altezza e di diametro; l'orlo di esso non si potè bene distinguere, bensì la figura del corno ventricoso.

Nella speranza di continuato successo, tentai anche il dì 8 novembre un secondo assaggio nello stesso posto, ed ebbi in quel giorno la gradita compagnia del chiarissimo prof. Achille Tellini che si recava in que'dintorni per suoi studi di petrefatti a Vernàs e Algida (Azzida). In quel secondo giorno nessun defunto del cinquecento precristiano fu dissotterrato; nonpertanto la giornata del dì 8 diede un risultato forse più importante di quello del dì dei morti. Fu estratto a metri 1.30 di profondità e a circa un metro di distanza dal posto dell'ossuario suddescritto un'*ascia di roccia silicea di bella politura,* lavoro umano anteriore di oltre un millenio alle fibule sopradescritte di bronzo.

L'*ascia* di San Pietro misura centimetri 35 di lunghezza e 2 in larghezza massima; un lato è scabro perchè subì frattura. Tostochè gli oggetti trovati saranno presentabili al r. museo di Cividale, essa figurerà degnamente accanto all'azza di giadeite. Di quale minerale precisamente essa sia, ce lo dirà l'analisi che se ne farà. »

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Per due medici condotti

Ci scrivono in data 21:

Oggi il nostro Consiglio Comunale deliberando il collocamento a riposo del benemerito medico condotto dott. Giuseppe Canciani, con votazione unanime, gli accordava la pensione vitalizia in annue lire mille.

La provvida deliberazione se torna di conforto morale e materiale all'egregio dott. Canciani, va pur segnalata ad onore del nostro Consiglio Comunale che volle così giustamente ricompensare il lungo e lodevole servizio prestato in prò dell'umanità sofferente, e dimostrarsene riconoscente verso il distinto e ben amato professionista. Augura di tutto cuore al dott. Canciani che possa godere per molti anni la meritata pensione e che l'esempio dato dal nostro Consiglio Comunale trovi degli imitatori.

Nella stessa seduta poi il consiglio medesimo ha proceduto alla nomina del nuovo medico condotto e riuscì eletto a pieni voti il bravo quanto modesto dott. Giuseppe Celotti da Gemona, il quale da circa otto mesi ha assunto la cura medica in assistenza al dott. Canciani e in questo breve tempo ha saputo cattivarsi la stima e simpatia generali per la sua intelligenza ed amore per l'arte medica e per il servizio zelante e premuroso, malgrado la vasta e gravosa condotta nonchè per la sua affabilità e modi cortesi con tutti, da rendere così convinto il Consiglio comunale che nessuno meglio di lui, giovane studioso, capace e coscienzioso, avrebbe potuto continuare l'opera lodata del dott. Canciani.

La nuova nomina ha riscosso in paese la generale approvazione ed io me ne congratulo sentitamente col dott. Celotti per la benemeritata attestazione di stima datagli dal nostro Consiglio.

Veritas

DA PRATA DI PORDENONE

Suicidio per disperazione

Ci scrivono in data 22 corrente:

Nel mattino del 19 corrente, in Ghirano di Prata, venne estratto dalle acque del Meduna, il cadavere di un uomo identificato per quello di Casetta Agostino fu Giuseppe d'anni 60 circa, dimorante in Rivarotta di Casiano, operaio nelle fornaci della Società Veneta.

Fu tosto fatto visitare dal medico di Prata, il quale non potè che constatare il decesso avvenuto a suo giudizio circa 4 o 5 ore prima dell'estrazione dal fiume.

La morte avvenne senza dubbio per annegamento, non essendosi riscontrata sul corpo dell'infelice lesione esterna qualsiasi, come potè accertare anche l'autorità giudiziaria recatasi sul sito nel dì successivo.

Ritiensi dai più che il Casetta si sia annegato volontariamente, e questa versione sarebbe avvalorata anche dal fatto, che per portarsi al lavoro non c'era necessità ch'egli passasse in prossimità al fiume.

La spinta al suicidio sarebbe stata la paura ingiustificata di venir arrestato per il seguente motivo.

Circa un mese fa, non si sa da chi vennero abbattute delle tabelle di proibizione di passaggio e di caccia nei fondi del cav. Luppis. Qualche giorno dopo il Casetta trovandosi preso dal vino, confidò al guardiano privato del Luppis che egli conosceva gli autori di tale fatto.

Interrogato poi dai R.R. Carabinieri negò assolutamente di aver fatta quella chiarazione, del resto assurda, non sapendo affatto chi fossero i danneggiatori.

Che qualcuno gli abbia detto che per tale suo contegno poteva andare incontro a un processo, o sia invece sorto spontaneamente in lui il tale timore, il fatto è che da quel giorno lo si udì ripetere più volte che per lui era finita e che doveva andare in prigione. Da ciò l'accoramento sempre più forte e la triste e volontaria sua fine.

Il disgraziato lascia la moglie e quattro figli nella più squallida miseria.

Lina

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Novembre 23 Ore 8 Termometro 4.6
Minima aperto notte 2.6 Barometro 764
Stato atmosferico: bello
Vento: N. E. Pressione leg. calante
IERI: bello
Temperatura: Massima 12.6 Minima 4.6
Media 7.515 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.19	Leva ore	6.15
Passa al meridiano	11.53.24	Tramonta	15.20
Tramonta	16.29	Età giorni	21

Visita al Prefetto

Oggi alle ore 15 il Sindaco co. cav. A. di Trento e l'intera Giunta si recheranno in visita dal nuovo Prefetto comm. L. Prezzolini.

Per un errore di stampa

abbiamo ieri attribuito al nostro signor Prefetto comm. Prezzolini una età di circa settanta anni, mentre invece ne avrà appena una sessantina.

Al dott. G. B. Romano

(Lettera aperta)

Qualche giorno fa, per mero caso, mi capitò fra mani un vecchio numero della *Patria del Friuli* in cui vi lessi un articoletto sottoscritto *R.* relativo all'impedita introduzione di tori Simmenthal in Provincia di Mantova ed a Portici, stante l'afta epizootica dominante in Svizzera.

La sigla posta in calce a quello scritto mi pare averla compresa, ed è perciò che a te rivolgo la presente lettera.

Tu, a ragione, encomiasti codesta misura presa dal Governo e prendi occasione dal fatto dell'accennata malattia onde porre in sull'avviso gli allevatori d'Italia ad essere assai cauti nello introdurre animali bovini dall'estero e ne adduci i motivi giustissimi.

Il bestiame bovino costituendo una delle maggiori ricchezze agrarie dell'Italia superiore, ricchezza doppiamente apprezzabile perchè sparsa, frazionata, da essere per tanti e tanti l'unico patrimonio, non è fuor di luogo anche in riguardo della popolazione bovina ricorrere all'aforisma: *salus pubblica suprema lex esto.*

Il movente però di questa mia non è per una preoccupazione delle cause patogene del bestiame bovino, la cui igiene è affidata a buone mani, bensì un altro, vale a dire la determinazione di quei di Mantova di incrociare le loro vacche coi tori del Simmenthal onde migliorare il loro armento, nè più nè meno di quello che abbiamo fatto noi qui in Friuli con esito felicissimo.

La prima impressione ch'ebbi da codesta notizia rilevata nello scritto sopraccennato, fu che i torelli Simmenthal del Friburgo e di Svitto sono di moda *(Helvetia felix).* La seconda, che in generale si è a corto di cognizioni zootecniche.

L'esperimento che si vuol fare nella Provincia di Mantova di migliorare il bestiame locale mediante razze svizzere, non affini, ha già dato cattive prove in altre provincie dell'alta Italia.

Anzi a Torino, quando i nostri bovini nel 1883 furono premiati con medaglia d'oro, colà si facevano le meraviglie per l'esito magnifico ottenuto in Friuli dall'incrocio Friburgo e Simmenthal.

Neppure in tutto il Friuli attecchì codesto incrocio per riluttanza degli allevatori che non trovarono il loro tornaconto a mutare mantello; ed ebbero, per altri motivi forse da loro stessi ignorati, ragione.

Dove la prova è riuscita, in Friuli, è nel medio e nell'alto.

Tu lo sai meglio di me, che la ragione unica del successo ottenuto in codeste due zone friulane lo si deve ad una combinazione speciale, che il bestiame bovino, qui esistente, in maggioranza era dello stesso tipo zoologico (jurassico) dei tori che s'importarono dal Cantone di Friburgo e dal Simmenthal.

Per assicurarsi l'esito felice ed immediato da un incrocio, ci vuole appunto che la varietà o le varietà che si vogliono migliorare s'incrocino con riproduttori dello stesso tipo zoologico.

Questo è un principio fondamentale di zootecnia, pena l'insuccesso col relativo discredito delle innovazioni e del denaro mal speso, non osservandolo.

Qindi a mio parere, nella Provincia di Mantova, mal pensano ricercando il tipo Jurassico per migliorare il loro bestiame, il quale per quello che ho veduto io, mi sembra non sia altro che una delle tante varietà della estesissima razza Asiatica o delle Steppe, la famiglia che più d'ogni altra si è diffusa e propagata in Italia ed in Europa.

Non ho potuto assicurarmi della conformazione delle ossa craniali dei bovini del mantovano, ma per quello che mi parve scorgere dall'aspetto esteriori; mi sembra di non andar errato nel concetto formatomi.

Fermi al principio che le degenerazioni nelle varietà dipendono più che da tante altre cause dagli incroci irrazionali, mai più nella provincia di Mantova possono correggere la degenerazione avvenuta, se degenerazione, c'è, ciò che fa suporre sentendone il bisogno costà di risanguamenti con

razza migliore, mai più, dico, potranno ottenere questo dall'incrocio Simmenthal.

Se gli allevatori di Mantova trovano semplicemente che il loro bestiame sia di una varietà poco distinta, non havvi altro mezzo di migliorarla che ricorrendo ad un incrocio bene assortito, ciò che per essi non offre il Simmenthal, non essendo dello stesso tipo zoologico.

Lo studio che a Mantova incombe per ottenere il ricercato miglioramento del loro bestiame bovino è di rintracciare in un tipo zootecnico dell'istessa famiglia, una varietà avente i caratteri richiesti per operarlo sicuramente.

Se anche mi fossi sbagliato nel concetto che tutto il bestiame mantovano derivi dalla razza Asiatica, gruppo brachicefale, ed invece appartenga, almeno in parte, alla diffusissima razza Alpina che sorte dal gruppo delle dolicocefale, non è il Simmenthal certo che possa migliorarla, e non servirebbe che a dare dei meticci in quantochè il Simmenthal, come si è detto sopra, appartenendo a razza diversa, degenererebbe il loro bestiame anzichè migliorarlo, purchè non fosse nelle loro intenzioni la sola produzione di vitelli da macello, ciò che non si può supporre attese le condizioni dell'agricoltura mantovana che richiede produzione di buoi di gran lena e speditì per il lavoro delle loro terre forti.

Non è mestieri dirlo a te, strenuo propugnatore della selezione, zootecnicamente sarebbe il sistema migliore per rendere stabili le qualità che si desiderano sviluppare nel bestiame di un paese, ed è sistema preferito da molti, quantunque lo si citi talfiata a sproposito senza una esatta cognizione di esso.

Ma più pratico, perchè più sollecito ed economico è sempre il sistema dell'incrocio, quando questo sia fatto razionalmente, cioè fra varietà dello stesso tipo zootecnico.

Noi qui in Friuli incrociando coi tori del Friburgo e del Simmenthal, abbiamo seguito un principio di selezione, benchè di ciò non se ne siano accorti taluni che della classe degli allevatori.

Ritornando, per un momento ancora ai provvedimenti che si stanno per effettuare a Mantova in riguardo al loro bestiame bovino, esprimo inoltre un parere che può valere qualche cosa per coloro che colà siano invaghiti degli animali del Simmenthal.

In un paese di latifondisti e ricchi proprietari, quali ve ne sono a Mantova, se vogliono popolare le loro campagne di una razza migliore assai della esistente, mi pare sarebbe miglior partito il trapiantarla addirittura, specie se credono poter conservarla, vale a dire che l'ambiente non le faccia perdere i caratteri precipui che la distinguono.

Non voglio annoiarti di più col mio sproloquio e tanto meno il benigno lettore. Quindi ti saluto.

M. P. C.

Il generale Barattieri

ha pubblicato le sue *Memorie d'Africa* (1892-1896) che sono una relazione completa dei fatti succeduti durante il periodo che fu Governatore.

E' un bel volume con carte, schizzi e piani di battaglia.

Costa L. 5 — e trovasi in vendita presso la *Libreria Gambierasi*.

Nuovo notaio

Abbiamo sentito con vero piacere che il distinto giovane *Giovanni Fusari* ha ottenuto testè il diploma di notaio nella R.ª Università di Padova. Congratulazioni vivissime al suo forte ingegno ed alla tenace sua volontà. — Che il novello trionfo gli sia sprone a nuovi allori — Questo è l'augurio degli

Amici

Le provincie e i pazzi

L'altro ieri, a Milano, vi fu un convegno dei delegati delle Deputazioni provinciali per accordarsi circa la legge di assistenza dei pazzi. Intervennero i delegati delle provincie di Milano, Alessandria, Ascoli, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Forlì, Ferrara, Genova, Lucca, Mantova, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Sondrio, Torino, Reggio Emilia, Treviso, *Udine*, Verona e Vicenza.

La nostra provincia era rappresentata dal cav. Biasutti.

L'assemblea si pronunziò per la divisione della direzione amministrativa dalla scientifica nei manicomi.

Ieri su proposta dell'ing. Castiglione (deputato provinciale) si passò a discutere la questione dei cespiti della finanza provinciale e del riordinamento dell'amministrazione locale, come ne aveva fatto richiesta alla Deputazione il Comitato lombardo per il decentramento.

Dopo lunga discussione, in seguito a proposta del deputato provinciale Sanguinetti si diè mandato alla Deputazione provinciale di studiare tutto quel complesso di riforme desiderabili nell'ordinamento tributario.

Aumento delle ore di studio

Il Bollettino della Istruzione Pubblica di ieri contiene una circolare ai presidi dei Licei regi pareggiati, in cui si dice che persone competenti, avendo osservato che l'orario attuale per l'insegnamento della fisica e della chimica nei Licei non lascia tempo per gli esercizi e le ripetizioni in classe, e che sarebbe opportuno restituire la cinematica al secondo anno, perchè i giovani avessero migliore preparazione agli studi matematici e per dar modo nel primo anno ad un conveniente svolgimento del programma di chimica, il ministro ha disposto, in via provvisoria, che nel 1898 si sperimenti il seguente orario per lo insegnamento della fisica e della chimica nei Licei: 1ª classe, due ore settimanali (esclusa la cinematica); 2ª classe, tre ore settimanali; 3ª classe, tre ore settimanali.

L'aumento complessivo di due ore non dovrà servire ad ampliare il programma; sarà, invece, esclusivamente destinato a rafforzare lo svolgimento mediante le ripetizioni e gli esercizi in iscuola condotti per modo che gli alunni siano in buona parte sgravati dal lavoro che ora debbono fare a casa.

Nuove cartoline da centesimi 15

Essendo occorsa la ristampa delle cartoline con risposta pagata da centesimi 15, si è adottata la forma ovale dei francobolli impressi nelle medesime in sostituzione di quella rettangolare. Le nuove cartoline saranno somministrate fra non molto, e dovranno essere messe in uso promiscuamente con le attuali dello stesso valore.

Per gli affitta camere

Per disposizioni ministeriali, gli affitta camere ammobiliate ed appartamenti ammobiliati sono soggetti al pagamento per la prima volta di lire 6, nonchè alla dichiarazione nel dicembre di ogni anno.

Si avvertono perciò tali industrianti a fare non più tardi del 15 dicembre p. v. analoga dichiarazione all'ufficio di P. S. in carta da bollo da cent. 60 ed a portare al medesimo una marca da bollo amministrativa di lire 6, sotto pena di essere dichiarati in contravvenzione.

Segretario prefettizio che va a Venezia

Il dott. Lanari, segretario di gabinetto presso la R. Prefettura di Udine è trasferito a Venezia.

Il dott. Lanari aveva saputo acquistarsi qui le generali simpatie, che certo non gli mancheranno anche nella sua nuova destinazione.

L'esito dell'inchiesta sulla sieroterapia antitubercolare

Le conclusioni, attese con vero interessamento da chiunque seguì nelle sue fasi l'inchiesta iniziata dalla *Tribuna* di Roma sulla sieroterapia antitubercolare, sono finalmente uscite in quest'ultima corrispondenza del dottor Passarini, al foglio romano. Il dottor Passarini ha spinto anzi il suo zelo d'inquirente procurandosi il parere di parecchi clinici italiani e di alcune elette personalità scientifiche straniere; così appunto la corrispondenza, oltre all'autorevole parere di Guido Baccelli, riporta le interviste con gli illustri professori De Renzi e Galvagni, concordi nel ridire il massimo bene del siero Maragliano, da essi largamente sperimentato. E si leggon pure nella stessa corrispondenza le opinioni di scienziati stranieri, come il Revilliod direttore della Clinica di Ginevra, e del dottor Hager, medico assai noto della Germania, ecc. Il corrispondente scientifico della *Tribuna* constata il vero plebiscito di favore che egli ha potuto raccogliere in questa sua indagine serena eseguita sul siero Maragliano e rileva con molta giustezza l'importanza di tale plebiscito, perchè emesso dai veri giudici competenti, i quali sono rappresentati dai medici che sperimentarono il siero Maragliano, e però praticamente poterono saggiarne e constatarne la virtù curativa.

L'inchiesta della *Tribuna* si chiude quindi con un reale, documentato trionfo del siero Maragliano nella cura della tubercolosi.

Grammatichetta

Il chiaro letterato Morandi ed il prof. Cappuccini hanno compilato una *Grammatichetta* (cent. 50) per le elementari edita dal Paravia di Torino, deducendola da quella, pure eccellente, da essi dedicata alle scuole secondarie. La *Grammatichetta* si presenta ora in una seconda edizione, ed è stata una delle pochissime approvate dalla Commissione Ministeriale per i libri di testo. Notevole la chiara esposizione dei precetti, la praticità degli esempi. E che il metodo sia ottimo, lo prova, il fatto che fu seguito da qualche altro autore, che si giovò largamente anche delle definizioni e degli esempi.

Le tecniche unite ai ginnasi

L'onor. Codronchi ha già concretato un progetto per fondere la scuola tecnica col ginnasio.

Il progetto consta di 12 articoli; esso coordina il ginnasio e le scuole tecniche nei primi tre anni, facendone una preparazione per i licei ed istituti tecnici.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale Militare di Venezia

La sentenza dei richiamati provocatori di disordini al Distretto di Udine.

I lettori ricorderanno i grandi disordini avvenuti al nostro Distretto militare provocati dai richiamati Migotti Gio. Batta, Di Gaspero Angelo e Gerardis Carlo, i quali ubbriachi si diedero ad inveire contro i soldati e un ufficiale che si trovavano alla porta del quartiere.

Ieri si discusse al Tribunale Militare di Venezia il processo contro i nominati eccedenti.

L'avvocato fiscale dopo una severa requisitoria propose pel Migotti la pena di 20 anni di reclusione, pel Di Gaspero 5 anni e pel Gerardis 6 mesi della stessa pena.

Il Tribunale in seguito alle risultanze processuali condannò il Migotti a 5 anni, il Di Gaspero a 3 anni ed il Gerardis a mesi 3 di reclusione.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Viglietto Giuseppe: Muloni Gio. Batta geometra L. 1.

Cremese Gio Batta: Contarini Pietro e famiglia L. 2, Minisini Francesco 2, Capellani Giacomo 2, Gori Giuseppe 1.

Rovere Giuseppino di Carlo: Massimo Giuseppe L. 1.

Zuccaro Luigi di San Vito al Tagliamento: Cella Agostino L. 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Cremese Gio Batta: Ermacora dott. Domenico L. 2

Offerte fatte all'Istituto Tomadini in morte di:

Gio. Batta Cremese: Giovanni Mario Rizzi lire 1.

Telegrammi

Nuovi disordini a Fiume

Un processo politico contro gli anti-magiari

Vienna, 22. — Si ha da Fiume:

Ricorderete che alcuni giorni fa avvenne una dimostrazione anti-magiara molto seria. Dei ventidue arrestati tredici, dopo essere stati assunti a verbale, vennero posti a piede libero.

Ieri poi incominciò a questa direzione di polizia l'interrogatorio degli altri arrestati.

Il sostituto del governatore Gaal prese ampie misure affinchè si rinnovino le dimostrazioni. Da due giorni infatti i soldati sono consegnati in caserma.

Temendosi dimostrazioni non si fece venire anche un battaglione di *honvéd* dalla vicina Sussak.

Di fatti verso le venti la popolazione incominciò a riversarsi nelle vie e a raggrupparsi qua e là. Sulla piazza Adawic eransi intanto riunite più di un migliaio di persone. La polizia non riuscendo a sciogliere gli assembramenti, prese in mezzo la folla e la caricò. Nel fuggi fuggi molti furono i contusi.

Alle 22 era ritornata la calma, ma le truppe sono ancora consegnate.

Dimostrazioni sanguinose a Gratz

Vienna 22. — In occasione di una conferenza che il deputato cristiano-sociale Asmann doveva tenere a Gratz, si ebbero colà delle gravissime dimostrazioni fra socialisti e cristiani sociali.

Durante la conferenza i socialisti forzarono le entrate e penetrati nella sala assalirono i presenti a colpi di bastone. Dovettero intervenire le guardie di polizia e i soldati.

Sono numerosissimi i feriti di baionetta e di bastone ed i contusi.

Il congresso dei proprietari di stabili

Napoli, 22. Il Congresso dei proprietari di fabbricati urbani nell'adunanza odierna elesse a vice-presidente l'on. Compans. Poscia votò un ordine del giorno col quale si reclamano modificazioni e innovazioni circa alle revisioni, rimborsi alla costituzione delle commissioni provinciali che vorrebbero nominate in guisa da dare la maggioranza all'elemento elettivo e con presidenti eletti nel proprio seno, si vorrebbe inoltre che la discussione dei ricorsi fosse pubblica.

Si chiede inoltre nell'ordine del giorno che sia ammesso lo sgravio dell'imposta per spese e carichi speciali.

Si approvò pure che sia resa pubblica la tabella delle variazioni proposte dalle agenzie delle imposte durante le revisioni generali.

Prima di sciogliersi fu proclamata Torino come sede del secondo Congresso.

Il terremoto

Stein (Carniola) 22. — Stamane alle 8.25 si avvertì una forte scossa di terremoto durata tre secondi; nessun danno.

Bollettino di Borsa

Udine, 23 novembre 1897

	22 nov.	23 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.50	99.55
» fine mese	99.65	99.65
detta 4 ½ »	107.10	107.40
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.50	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	325.—	323.—
» Italiane 3 %	307.—	307.75
Fondiaria d'Italia 4 %	497.—	495.—
» » » 4 ½	505.—	505.—
» Banco Napoli 5 %	445.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	515 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	820.—	820 —
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	254.—	257 —
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	718.—	717.—
» » Mediterraneo	519.—	519 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.15	105.05
Germania »	130.—	129 90
Londra	26.48	26.45
Austria-Banconote	2.20 75	2.20 50
Corone in oro	110.37	110.25
Napoleoni	21 —	20.98
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.30	95 35
	—.—	—.—

Il Cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 23 novembre **105.20.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10.50	15 24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
Udine a Pordenone			**Pordenone a Udine**		
M	6.05	9.49	M.	17.25	21.40
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17 30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13 05	13.50
O.	18.50	19 33	O.	21.27	22.5
da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
O.	6.10	8.35	O.	5.50	8.40
O.	8.55	11.20	O.	9.—	12.—
O.	14.40	17.40	O	12.50	17.20
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	5.50	8 55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.30	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19 45	D	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1 30
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.7	6.28	O.	7.5	7 33
M	9.50	10 16	M.	10 21	10.47
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17 7
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
O.	7.45	9.35	M.	8.5	9.45
M.	13.05	15.29	O.	13 12	15.31
O.	17.14	19.14	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9 42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 12.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8 15	10 —	7 20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S T.
»	14.50	16.25	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17 30	18.45	S.T.

Udine, 1897 — Tipografia G. B. Doretti.